

Il dossier

ORESTE PIVETTA

MILANO

Che sarà dell'Esposizione universale di Milano, anno 2015? Roberto Castelli, viceministro leghista che dovrebbe occuparsi delle infrastrutture, ha insinuato che la si potrebbe pure perdere, che potrebbe arrivare il no del Bie, l'ufficio internazionale delle esposizioni: "Se dovessimo perdere l'Expo, avrà buon gioco chi vorrà criticarci: se la politica del Nord non riesce a gestire una fiera, come potrà occuparsi del Paese e del federalismo". I due anni dell'Expo, dai brindisi di Parigi ad

Il nuovo Dg

Ex Telecom, ex Pirelli è direttore generale del comune di Milano

Tra un anno

Si vota nel capoluogo e Moratti presenta un bottino miserevole

oggi, sono stati una tribolazione di litigi e di soldi che vanno e vengono, soprattutto vanno. L'ultima finanziaria è stata un colpo. "Drastico contenimento dei costi", definiva i nuovi tagli il presidente Diano Bracco, ex numero uno dell'Assolombarda. Con la coda di un articolo capestro: solo il quattro per cento dei fondi statali potrà essere utilizzato per le spese correnti, meno deleghe all'amministratore delegato, ogni tre mesi tutti i conti sul tavolo di Tremonti (un antipatizzante dichiarato). Vuol dire ridimensionare la macchina, dopo che già sono stati tagliati gli investimenti statali, ridotti a 850 milioni, affidati a progetti approvati. Altri "risparmi" hanno già colpito il capitolo "infrastrutture expo". Ad esempio, a Milano, si prevedevano due nuove linee di metropolitana, che sembrano diventate ormai una chimera. Chi ricorda quando fu inaugurata l'ultima linea (la rete tre, la "gialla")? Dopo vent'anni di governo del centrodestra...

L'altro giorno sono arrivate le dimissioni dell'amministratore delegato, l'onorevole Lucio Stanca, sessantanove anni, una volta ministro, fidatissimo di Berlusconi. E' rimasto in carica quattordici mesi, mantenendo il doppio stipendio: al suo di parlamentare ha potuto aggiungere i quattrocentocinquan-



Un parco botanico planetario, circondato da tanti canali navigabili... Per ora sono solo sogni

Expo, mancano 4 anni litigano, sono al verde e Milano non ci crede

I tagli della Finanziaria e le baruffe tra amministratori rischiano di bloccare tutto. Lucio Stanca (ben pagato) ha sbattuto la porta, Moratti nomina domani Giuseppe Sala a capo della grande fiera. Castelli pessimista: la perderemo

tamila all'anno dell'Expo (ma lui, finalmente, distingue: indennità nel primo caso, compenso come manager nel secondo). Ha sbattuto la porta, polemico con il presidente Diana Bracco, che non era stata carina con lui, accusandolo in dettaglio, per nove pagine, in una lettera spedita all'universo mondo, di lentezze, confusione nella gestione, sprechi, con il solo risultato di un progetto in cui

compaiono in abbondanza orti, serre e bancarelle, ma non si parla mai di imprese, quelle che ovviamente stanno a cuore all'imprenditrice Bracco, polemica al punto di invitare Stanca a lasciare qualche fetta del suo potere nelle mani di un direttore generale. Accolte le dimissioni dell'ex ministro, il direttore generale è alle porte, verrà insediato domani e sarà Giuseppe Sala, cinquantenne bocconiano, ex Telecom ed ex Pirelli, per ora direttore generale del co-

mune di Milano, scelto dal sindaco Letizia Moratti.

La governance è rifatta ma chissà se sarà quella definitiva, dopo anni di scontri, aperti dal caso Glisenti, il giornalista che la Moratti avrebbe voluto mettere a capo di tutto. Non è detta l'ultima parola, perché alle porte preme anche Roberto Formigoni, il presidente regionale, che sul tavolo ha messo una pesantissima carta: